



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE · MOENA 

La **T**Ana **i****N** Pigi**A**ma...

L'Orso ZANZOO e il castello di RE Gnomo

di:

Ezio Rosselli

da un'idea di:

Ezio Rosselli

con il contributo di:

PierVittorio Cavatorti

PietrAngelo Cavatorti

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM -LUDOTECA

Tel. 335 5956840



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE · MOENA 

A Loretta mia Mamma,
per avermi donato fantasia e creatività.

Ezio

Bellamonte, 12 Dicembre 2013

L'estate era ormai terminata. Le giornate si accorciavano sempre più ed i colori del bosco erano sempre più caldi. Il profumo di muschio e funghi aleggiava nel fitto bosco e le gocce di rugiada autunnale imperlavano erba e piante. I boschi ed i sentieri erano tornati deserti e le seggiole volanti si erano d'incanto fermate. Una strana ed insolita quiete aleggiava nell'aria dell'Alpe Lusia. Il sole andava a letto sempre prima e la luna era smaniosa di sorgere per illuminare le lunghe notti autunnali. Tramonti fantastici accompagnavano scoiattoli, cervi, tassi e gnomi verso le loro case nel più bel periodo dell'anno: quello delle foglie cadenti. L'autunno infatti era alle porte con il suo carico di colori, emozioni, trasparenze e... novità!

Sì, novità. Mentre in tutti gli altri cantucci della montagna l'autunno porta calma e riposo, all'Alpe Lusia sembrava proprio di no. Uno dei primi ad accorgersene fu proprio l'Orso Zanzoo che, insieme a sua moglie Cristina, si godeva le ultime passeggiate in compagnia del loro inseparabile amico a quattro zampe Bugno. Dopo un'estate trascorsa a lavorare, sorvegliare, annusare e giocare con la propria famiglia ed i suoi amici, era pronto per il lungo letargo. Su e giù per i sentieri si era premurato di salutare tutti, lasciò addirittura un fungo per il Salvanel lungo un sentiero. Aveva inoltre fatto legna, chiesto agli gnomi dell'Alpe Lusia se avevano bisogno di qualcosa e riempito la dispensa.

Era giustamente stanco l'Orso Zanzoo e non vedeva l'ora di riposare per tanti mesi. L'estate appena terminata lo aveva visto impegnato a fare compagnia e proteggere gli gnomi dell'Alpe Lusia ed i loro amici che, durante i mesi di Luglio e Agosto, erano andati a trovarli.

Insieme a Bugno, si era premurato della sicurezza di tutti i visitatori e gli abitanti dell'Alpe Lusia per proteggerli dalle intemperanze e dai dispetti del Salvanel: pigne contro le seggiole volanti cariche di persone, bimbi terrorizzati dal suo verso durante le loro escursioni, buche enormi ai margini del sentiero, scarponi rubati e lasciati nel bosco, funghi divelti e tanti altri maligni scherzetti...

Da tantissimi anni ormai l'Orso Zanzoo abitava con la sua famiglia nella foresta di Paneveggio, vicino al sentiero che conduce a Malga Canvere, appena prima del bivio che porta all'abitato di Paneveggio. Le Pale di San Martino e la Catena del Lagorai erano i suoi panorami. Dalla finestra della camera da letto vedeva il Cimon della Pala e da quella della cucina aveva un'insolita vista del Colbricon. Le vette delle sue montagne erano come incorniciate entro aperture naturali del fitto bosco. Era abituato ai rari rumori che echeggiavano nel bosco, perché erano quelli dei piloti delle seggiole volanti che lavoravano a Castelir. Conosceva i rumori e conosceva anche i piloti, tanto da regalare loro in giusta stagione le primizie del bosco. Loro contraccambiavano le sue premure facendo trovare al tramonto vasetti di miele e di confetture di cui, come tutti gli orsi, era ghiottissimo. Era una bella comunità quella dell'Alpe Lusia, tutti si conoscevano e si rispettavano e la vita scorreva lenta, scandita dai ritmi di un'antica laboriosa quiete e della natura che, con le sue sorprese ogni giorno diverse e ammalianti, regalava ogni giorno forti emozioni. Finché... Nei primi mesi di Ottobre qualcosa cambiò e incominciò ad innervosire più del solito l'Orso Zanzoo.

“Uffa!” sbottò una mattina, appena sveglio, l'Orso Zanzoo.

“Cosa c'è adesso, cosa è successo?” gli chiese l'Orsa Cristina.

“Succede che non si riesce più a stare in pace in questa foresta! Non so cosa stiano combinando i piloti delle seggiole volanti ma quest'autunno stanno proprio esagerando”.

Con molta calma l'Orsa Cristina accarezzò l'Orso Zanzoo e gli rispose: “Vedrai che presto finiranno. Staranno facendo delle cose particolari alle seggiole volanti”.

I rumori però continuarono per giorni e settimane, disturbando il letargo e contribuendo ad innervosire sempre più l'Orso Zanzoo che già orso era, figuriamoci in questa situazione.

Un bel giorno di metà novembre l'Orsa Cristina, stanca del nervosismo del marito, pensò bene di andare a dare una sbirciatina a Castelir per vedere cosa stesse succedendo.

Chiese a Bugno e all'amica marmotta Lavinia di accompagnarla, mentre l'Orso Zanzoo stava cercando di fare un riposino.

Mentre si avvicinavano a Castelir, i rumori che Cristina aveva sentito echeggiare nella valle si facevano sempre più forti e distinti. Bugno, preso da un incontenibile agitazione, correva avanti sul sentiero e tornava indietro abbaiando e saltando in preda ad un insolito nervosismo. Lavinia pareva preoccupata e Cristina accelerò il passo per cercare di avvicinarsi quanto prima alla fonte di tanto frastuono... e di tanto movimento!

Non appena ebbe oltrepassato l'ultima salita che precede il Castelir, cominciò a scorgere in lontananza macchine segatrici, mantici, tronchi accatastati, gru e paranchi e, intorno a tutti questi macchinari, un brulichio di cappellini rossi. A quanto pareva, gli gnomi erano indaffarati un bel po'. Quando fu più vicina, finalmente Cristina poté scorgere la fonte del fragore che impediva a Zanzoo di darsi finalmente pace ed abbandonarsi al suo sacrosanto letargo. Una grossa unità di trivellazione stava affondando la sua punta d'acciaio tra le rocce, mentre il Salvanel, saltando da una seggiola volante all'altra, continuava a tapparsi le pelosissime orecchie con le dita nodose e continuava a fare cenno di no con la testona penzolante.

Giunta a Castelir insieme a Bugno e Lavinia, orsa Cristina chiese allo gnomo Carlo, suo amico da tantissimi anni:

“Carlo, ma cosa succede? Cosa state facendo? Lo sai che l'Orso Zanzoo non riesce più ad andare in letargo quest'anno?”.

Carlo informò l'orsa Cristina che gli gnomi stavano preparando la cavità che avrebbe accolto il castello della Principessa Graziana. “Dobbiamo preparare le gallerie per l'impianto idraulico che permetterà

l'approvvigionamento idrico naturale del castello" rispose Carlo. "Dobbiamo anche costruire il Castello in anticipo sulle prime nevicate!!!" Carlo si confidò con Cristina e le fece capire che difficilmente, senza un aiuto, sarebbero riusciti a finire il castello entro l'inverno.

"Vedi, Cristina" disse Carlo "L'impianto idrico del castello funziona secondo il principio dei vasi comunicanti quindi occorrono due specchi d'acqua chiusi a livelli diversi uno dall'altro. La galleria deve perciò collegare il lago a monte con il torrente a valle e il lavoro si presenta lungo e impegnativo."

L'orsa Cristina ascoltò Carlo e si mise a pensare il modo per poter aiutare gli gnomi a terminare questo enorme lavoro.

D'un tratto chiamò:

"Bugno! Lavinia! Correte subito a chiamare Alice la talpa e chiedetele se può correre a Castelir!".

Lavinia salì in groppa a Bugno e corsero insieme verso la casa delle talpe.

"Alice, Alice!" esclamò Lavinia.

"Dimmi - chiese Alice - cosa ti porta da me con tutta questa furia?".

"Mi ha detto orsa Cristina di venire subito con noi a Castelir: ci sono gli gnomi che hanno bisogno del nostro aiuto!" rispose Lavinia.

Alice si tolse il grembiule, ripose i piatti che stava lavando, mise la cipria sul musetto, si infilò un cappello e si avvolse la sciarpa.

Alice e Lavinia salirono di nuovo in groppa a Bugno il quale le portò in men che non si dica a Castelir.

"Sono qui Cristina, come posso aiutarti?" domandò Alice.

"Dobbiamo aiutare Carlo e tutti gli gnomi a scavare le fondamenta e le gallerie del nuovo castello, il castello della Principessa Graziana e di Re Gnomo. Sono molto in ritardo con i lavori!"

Alice chiamò lo gnomo Carlo e si accordò con lui:

“Noi talpe vi possiamo aiutare ma da sole non ce la faremo a trasportare anche i tronchi di legno: sono pesanti. Per questo bisognerebbe chiamare l’alce Baldo.”

Carlo considerò che Alice aveva ragione: non si poteva chiedere alle talpe di occuparsi anche del trasporto dei tronchi.

Dopo una manciata di minuti e di consultazioni, il nuovo piano per la realizzazione del castello fu pronto!

Bugno caricò Alice e Lavinia e corse prima verso la casa delle talpe per lasciarvi Alice che si accordasse con le sue colleghe. Poi condusse Lavinia dall’alce Baldo.

Baldo era un simpatico alce molto buono e negli anni si era trasferito anche lui all’Alpe Lusia. Trovarlo non era semplice perché non faceva altro che girovagare dalla mattina alla sera e, se qualcuno capitava a casa sua, doveva aspettare il tramonto per vederlo tornare. Ed infatti fu proprio così.

Lavinia e Bugno aspettarono Baldo fino al suo ritorno, seduti sulla panchina che aveva costruito davanti alla staccionata.

“Ciao, cosa vi porta da me miei cari amici?” esclamò Baldo quando vide Bugno e Lavinia davanti a casa.

“Carlo e gli gnomi hanno bisogno di te per costruire insieme alle talpe il nuovo castello” rispose Lavinia.

“Arf Arf” sbuffò Baldo. “Adesso anche un castello fanno gli gnomi? Ma per chi?” domandò.

“Dai Baldo, ti diremo tutto domani quando scendi a Castelir. Mi raccomando: sveglia presto! Il mattino ha l’oro in bocca” gli rispose Bugno.

L’indomani di buon’ora si trovarono tutti a Castelir. C’erano Carlo e gli gnomi, Alice e tutte le talpe, l’orsa Cristina, Lavinia e Bugno.

Mancava solo l’orso Zanzoo che ronfava beatamente in cucina, davanti al camino, coperto da un caldo panno.

Carlo chiamò tutti a raccolta ed assegnò a ciascuno i vari lavori per i quali erano stati chiamati. Fu così che pian piano le talpe iniziarono a scavare le gallerie in direzione dei due laghi. Scavarono inoltre il pozzo verticale che sale al castello. Baldo e Bugno portarono le pompe per l'acqua, i tronchi e tutte le altre componenti più pesanti per la costruzione del castello agevolando gli spostamenti ai loro amici gnomi. Questi ultimi, con una maestria e una tenacia veramente inimmaginabile, continuarono la costruzione del castello.

I giorni passavano e le cose andavano sempre meglio. Il castello di Re Gnomo e della Principessa Graziana prendeva forma. I lavori più pesanti vennero presto conclusi e, una volta sistemati quelli, gli gnomi avrebbero potuto andare avanti tranquillamente a completare i lavori più leggeri fino a realizzare il meraviglioso castello.

Nel frattempo, a casa dell'Orso Zanzoo era tornata la quiete anche se lui non era ancora riuscito ad andare in letargo. Alternava la giornata con tanti riposini che lo rendevano meno irascibile ma la sua curiosità era tantissima e non vedeva l'ora di poter vedere il castello finito.

“Cristina, andiamo a vedere il castello di Re Gnomo?” disse prima della fine di novembre alla moglie.

“Ma Zanzoo, cosa dici? Non credo che sia ancora terminato” rispose lei.

“Dai, Dai! Vedrai che gli gnomi hanno sicuramente terminato i lavori. Altrimenti come mai, in questi giorni, è tornato il silenzio nel bosco?” ribatté Zanzoo.

Cristina prese per mano Zanzoo e insieme si incamminarono lungo il sentiero dove trovarono Bugno e Lavinia.

“Ciao, dove andate?” chiese loro Cristina.

“Andiamo a vedere se gli gnomi hanno terminato il castello” rispose Bugno.

“Allora unitevi a noi. Stiamo andando proprio a vedere” disse Zanzoo.

Giunti a Castelir i quattro rimasero senza parole. Il castello era terminato ed era incantevole.

Tutto ben rivestito, con un bell'ingresso ampio e le porte girevoli fatte coi ricci delle castagne per impedire l'ingresso alle bisce e alle altre creature striscianti. Un bel salone per i ricevimenti e tanti candelabri alle pareti e, infondo al salone, le porticine per gli appartamenti privati del re, della principessa e dei loro ospiti.

Carlo e gli gnomi erano seduti su un tronco a ristorarsi con bacche e marmellata di lamponi. I loro cappelli rossi erano attaccati in fila ad un ramo di larice e gli attrezzi erano già stati riposti nelle loro casse. Una luce magica illuminava l'Alpe Lusia e un profumo ammaliante di legno era presente nell'aria.

“Carlo, avete costruito un castello meraviglioso!” esclamò l'orso Zanzoo. “E' veramente bello, ma senza l'aiuto di tutti i nostri amici, noi da soli non saremmo riusciti a terminare i lavori prima dell'arrivo delle grandi neviccate e, soprattutto, di Re Gnomo e della Principessa Graziana”.

Non fece in tempo a finire di parlare che una carrozza trainata da quattro meravigliosi cavalli bianchi si fermò davanti a tutti loro.

Il lacchè scese dalla carrozza, ripose lo sgabello davanti alla porta della carrozza e l'aprì. Scese un'incantevole fanciulla, elegante ed armoniosa che con disinvoltura si avvicinò agli gnomi e disse loro:

“Buongiorno a tutti. Sono la Principessa Graziana. Vi ringrazio di cuore di tutto il lavoro che avete fatto in così poco tempo per permettere a me e Re Gnomo di venire ad abitare nel castello. Vi sarò sempre riconoscente per le tante fatiche che mi avete dedicato.”

“La ringraziamo delle Sue parole Principessa, ma il merito non è solo nostro. Ci hanno aiutato tutti gli abitanti dell'Alpe Lusia” rispose Carlo.

“Gentile gnomo, se così è mi faccia la cortesia di chiamare tutti a raccolta nel castello questa sera; festeggeremo tutti insieme” rispose la Principessa Graziana prima di salire di nuovo sulla sua carrozza.

Gnomo Carlo chiese a Bugno di correre ad invitare tutti, così come desiderava la Principessa Graziana.

Nel frattempo arrivarono tantissime persone che incominciarono ad allestire i preparativi per i festeggiamenti. Si unirono a loro a anche l'Orso Zanzoo, l'Orsa Cristina e Lavinia.

Un caldo e magico tramonto dominava l'Alpe Lusia, le vette innevate vegliavano su Castelir ed il fitto bosco lasciava intravedere l'arrivo di Alice e delle talpe, dell'alce Baldo e di tutti gli gnomi che vivevano su questa meravigliosa Alpe. Tutto era pronto e tutti gli ospiti erano arrivati. Le stelle erano fisse nel cielo come diamanti in una corona, le fiaccole illuminavano il castello e le tavole erano imbandite di prelibatezze e leccornie.

Ed ecco che d'un tratto giunse dalla strada la carrozza che trasportava Re Gnomo e la Principessa Graziana. Le guardie, poste a scorta della carrozza, si misero sull'attenti cedendo il passo alle personalità.

L'orso Zanzoo era sbalordito, non credeva ai suoi occhi e continuava a bisbigliare all'orecchio di sua moglie Cristina. Tutti gli altri invitati erano agitatissimi e, saltellando da una parte all'altra del castello, erano impazienti di vedere la Principessa Graziana.

Quest'ultima scese dalla carrozza, accompagnata da Re Gnomo si diresse verso i suoi invitati e disse loro:

“Carissimi Amici, semplicemente e sinceramente grazie per tutto quello che avete fatto per me e per Re Gnomo, ma la cosa per cui vi sarò grata per tutta la vita è di avermi fatto capire ancora una volta quanto siano importanti gli amici e quanto sia bello sapere di poter contare sul loro aiuto nel momento del bisogno. Grazie ancora! E... adesso abbiano inizio i festeggiamenti!!!”

La festa durò fino a notte tarda tra balli, canti e giochi fino a quando Morfeo non chiamò tutti a raccolta tra le sue braccia.

L'orsa Cristina mise a letto finalmente il suo adorato Zanzoo, gli rimboccò le coperte e gli diede un bacio sulla sua grossa fronte permettendogli così di godersi con serenità il suo meritato letargo.



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE · MOENA 

Con il PATROCINIO del PARCO NATURALE PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO



PARCO NATURALE

PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM -LUDOTECA

Tel. 335 5956840



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE - MOENA 

QUESTA FAVOLA E' DI

Grazie a:
Zanotelli Sandro
Frainer Cristina
Boghetto Carlo
Bugno

S.I.T. Bellamonte S.p.A.
Direzione

Hotel Sole***
Graziana De Chiusole



Ogni riproduzione anche parziale è assolutamente vietata.

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM -LUDOTECA
Tel. 335 5956840